

● INTERVISTA AL SOTTOSEGRETARIO AL MASAF

D'Eramo: «Il bio italiano ha bisogno di un progetto»

di Giorgio Vincenzi

Con Luigi D'Eramo, sottosegretario al Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, con delega al biologico, abbiamo fatto il punto su alcune questioni importanti per lo sviluppo del settore.

Per far crescere il biologico sul fronte della produzione e raggiungere l'obiettivo del 25% di superficie agricola coltivata contenuto nel Piano strategico nazionale della Pac occorre infatti che i consumi aumentino. Cosa che invece non sta avvenendo, anzi, sono in calo.

D'Eramo, quali sono le misure da attuare per far sì che le richieste di prodotti bio crescano? Nella legislatura scorsa era stata proposta, senza fortuna, l'Iva agevolata al 2% per i prodotti ortofrutticoli bio. È fattibile?

Fino a pochi anni fa i prodotti biologici hanno registrato una crescita costante. Negli ultimi mesi stiamo affrontando una congiuntura economica non facile, il conflitto in Ucraina e l'inflazione hanno avuto ripercussioni sulla capacità di spesa delle famiglie e sui consumi, non soltanto del bio, che pure ha contenuto meglio di altri gli effetti del caro-prezzi. In questo momento, al di là della singola misura, credo ci debba essere una collaborazione fattiva fra politica e operatori del settore per sfruttare al meglio le opportunità della legge nazionale che è stata approvata dopo anni di attesa.

È lo spirito con cui l'8 marzo ho riunito tutti i protagonisti del comparto al Masaf per costruire insieme una nuova visione di un settore che con-

La leadership europea può essere consolidata solo attraverso una visione condivisa con i protagonisti del settore e un programma pluriennale che definisca gli obiettivi e le strategie di crescita del comparto

sideriamo strategico per l'agricoltura e per tutto il Paese. Un progetto per i prossimi anni che ci permetta di consolidare la nostra leadership a livello europeo e dare ulteriore slancio al comparto. È chiaro che i prezzi potrebbero rappresentare una barriera all'acquisto, ma è importante far comprendere, anche attraverso una adeguata comunicazione, che alla base ci sono una qualità garantita e un processo che tutela l'ambiente e la salute.

È di inizio marzo l'operazione che ha consentito di scoprire a Santa Maria Capua Vetere (Cassino) una rilevante frode

nella commercializzazione di prodotti falsamente dichiarati biologici. Quali soluzioni sono allo studio per migliorare i controlli?

In realtà credo che operazioni come quella di Santa Maria Capua Vetere dimostrino proprio che il nostro sistema di controlli funziona. Casi singoli e isolati, che purtroppo si registrano in tutti i settori, non devono

rovinare la reputazione di un'intera filiera. Soprattutto quella del biologico che, voglio ricordarlo, è l'unico sistema che ogni anno ha in media il 130% di controlli nelle aziende. Il nostro obiettivo è che ci sia una sempre maggiore trasparenza e tracciabilità, dal campo alla tavola. I prodotti bio italiani sono scrupolosamente certificati e di assoluta qualità. Ed è giusto comunicarlo ai consumatori.

Dopo l'approvazione della legge sul biologico, attesa da oltre 15 anni, a che punto è l'adozione del Piano d'azione nazionale con le strategie e gli strumenti innovativi per favorire lo sviluppo del settore?

A fine luglio è stata avanzata una prima proposta. La versione definitiva del Piano d'azione nazionale, che il Masaf si accinge a predisporre, terrà conto dei contributi di Regioni e Province autonome, delle associazioni di settore e anche dei risultati della consultazione pubblica con la quale è stata interpellata la società civile. Tutti elementi che confluiranno nel piano triennale, che ha una forte valenza strategica e programmatica. Vorrei anche disegnare insieme ai protagonisti del settore il futuro del biologico.

Per questo ho voluto un tavolo programmatico che possa coadiuvare l'evoluzione del comparto nei prossimi anni e che servirà a individuare soluzioni condivise rispetto alle sfide che ci attendono. Dopo l'estate promuoveremo come Masaf anche un convegno nazionale che accenda i riflettori su tutto il mondo del bio.

Parlando di innovazione, che per l'agricoltura biologica è un punto importante per la crescita, quando prenderanno avvio i progetti relativi al bando 2021 la cui graduatoria è uscita nel settembre scorso?

Senza dubbio l'innovazione è centrale e abbiamo intenzione di sostenerla e incentivarla. Per quanto riguarda i progetti in questione, la legge n. 23/2022 all'articolo 9 ha modificato le possibilità di finanziamento del Fondo agricoltura biologica e quindi il capitolo di spesa su cui è stato predisposto l'avviso da cui è derivata la graduatoria. Per finanziare i progetti vincitori del bando le risorse dovranno prima confluire in un nuovo Fondo che poi sarà spaccettato nei diversi capitoli di spesa. ●



Luigi D'Eramo

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.